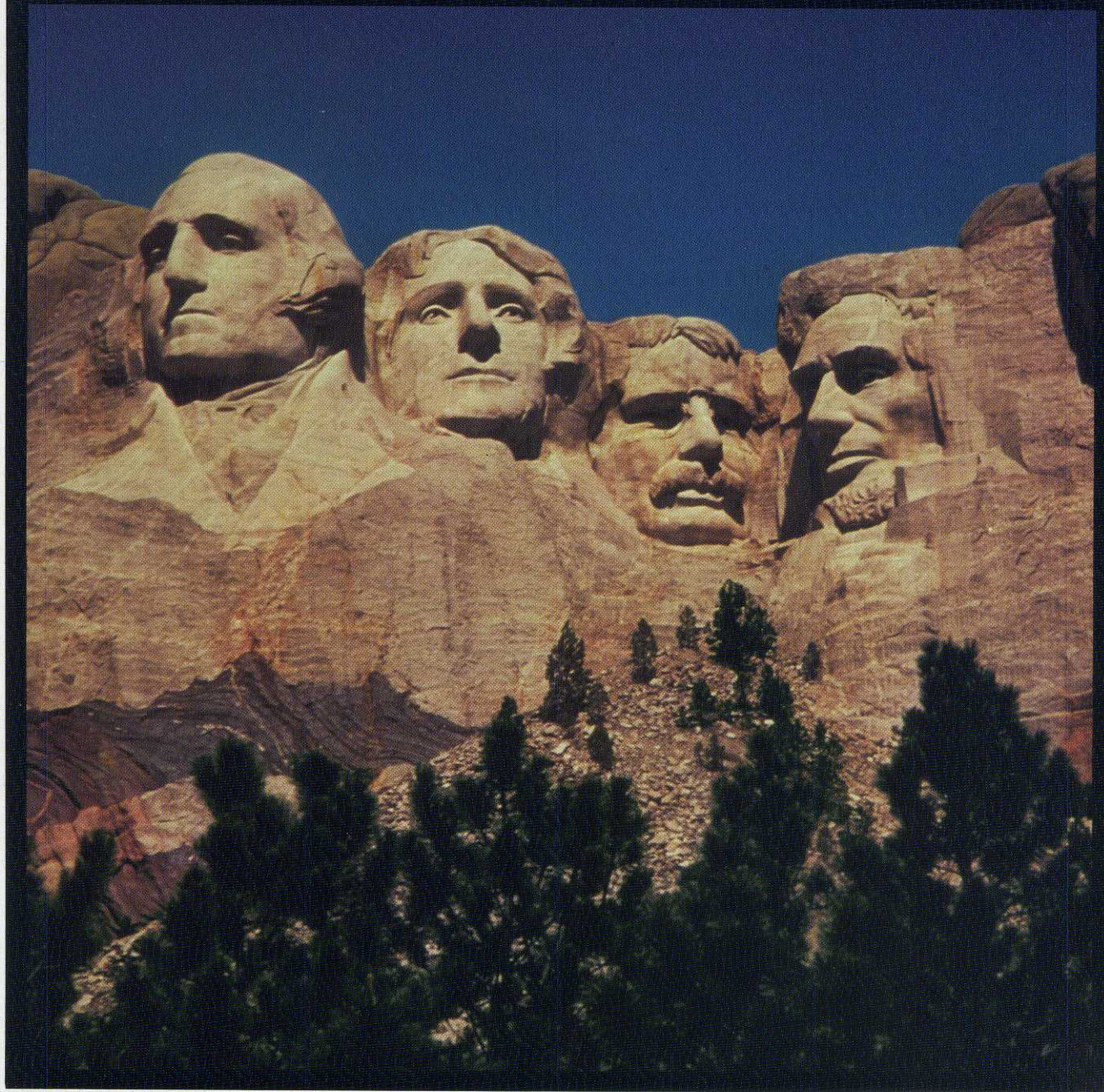


# la rassegna



**N° 5**

SETTEMBRE-OTTOBRE 1996  
ANNO LXIV

**RIVISTA  
BIMESTRALE  
DEL  
GRUPPO RAS**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE COMMA 34 ART. 2 LEGGE 549/95 - MILANO

*Festeggiati i venticinque,  
trentacinque e quarant'anni di attività*

# IL GIORNO DEI FEDELISSIMI

**S**tendhal lo scoperse al seguito delle truppe napoleoniche, nel 1800.

Goethe e Flaubert, appassionati viaggiatori in Italia, sostarono a lungo sulle sue sponde.

Hemingway vi ambientò la celebre fuga in Svizzera del tenente e dell'infermiera, protagonisti di "Addio alle armi".

Stiamo parlando del Lago Maggiore, immancabile sfondo alla narrativa di Piero Chiara e immagine primaria di molte poesie di Vittorio Sereni.

E il Verbano sprigiona il suo fascino migliore in settembre, quando l'acqua è una tavola di smeraldo e il sole una carezza calda sulla schiena.

Esauritasi la folla ferragostana, rimangono gli ultimi turisti inglesi che consumano il puntuale rito del tè nelle pasticcerie del lungo lago e austere matrone tedesche all'affannosa ricerca della tintarella.

Il Lago Maggiore è stato quest'anno il momento conclusivo, l'appendice turistica della tradizionale riunione indetta per festeg-



giare quanti hanno raggiunto il traguardo dei venticinque, trentacinque e quarant'anni di attività nelle Società del Gruppo.

L'incontro ha avuto inizio il 13 settembre a Milano, presso l'hotel Gallia, dove i premiati della sede ambrosiana hanno incontrato i colleghi romani (guidati da Leonardo Tacconi) e gli amici triestini (capitanati da Giuseppe Semina-  
ra).

A tutti un elegante dono: un segnalibro d'argento decorato da una murrina.

Nella mattinata si è svol-

ta l'assemblea generale del Gruppo Anziani e nel tardo pomeriggio è seguita la cerimonia della consegna degli attestati.

**C**on il presidente della Ras Angelo Marchiò erano presenti l'amministratore delegato Giulio Baseggio, i direttori generali Mario Greco, Salvatore Militello e Pierluigi Riches, il condirettore generale Giorgio Stroppiana, il presidente della L&S e de L'Italica Enzo Zeni, i diret-

*Uno scorcio  
degli  
intervenuti  
alla cerimonia  
della  
premiazione.*



*I colleghi che hanno raggiunto il traguardo dei quarant'anni di lavoro: da sinistra, Giancarlo Cambielli, Antonino Grosso, Antonio Grimaldi, Romano Clari, Claudio Basilico, Angelo Mammoli.*

tori centrali Massimo Arrighi, Ennio Luigi Cundari e Franco Romero, il presidente del Gruppo Lavoratori Anziani Angelo Anghileri, nonché numerosi altri dirigenti.

**A**nche quest'anno la coreografia della cerimonia ha abolito il tavolo della presidenza ed è stato installato un podio dove si sono avvicendati gli oratori.

Sul proscenio campeggiava il logo "Gruppo Ras", animato da un gioco cromatico che cambiava toni e intensità alle luci.

E anche quest'anno, proseguendo un'iniziativa che ha suscitato il consenso di molti lettori, interrompiamo la cronaca della cerimonia per cedere la parola ad alcuni dei protagonisti della giornata.

Claudio Basilico (opera nell'ambito della Revisione Interna) è uno dei "magnifici sei" che hanno raggiunto il traguardo dei quarant'anni di attività.

"16 agosto 1996. Trieste,

Piazza della Repubblica 1. Debbo suonare al campanello nascosto; il vigilante di turno mi apre con una chiave antica. Da tempo non c'è più l'imponente portiere gallonato a fare gli onori di casa.

Nel palazzo vuoto (da anni questo giorno è dedicato alle vacanze ferragostane) risuona l'eco dei miei passi. Al primo piano nel corridoio ecco il termosifone, ormai freddo per sempre, appoggiato al quale attesi, il 16 agosto 1956, l'arrivo del mio capo: un signore austero, Giulio Frausin, non ancora commendatore, vicedirettore dell'Amministrazione Generale. Era un giovedì. Arrivò; mi presentò ai colleghi.

Al di qua di una vetrata che divideva l'ampio salone (ma i tavoli erano ammassati tre, quattro, cinque addirittura per finestra, l'ergonomia non era di moda!) mi fecero sedere ad una scrivania qualsiasi e mi diedero da leggere lo studio sulla "Meccanizzazione della contabilità" con l'utilizzo del sistema Hollerith, le schede perforate a 80 colonne.

Dall'altra parte della vetrata lavoravano i colleghi della Ragioneria Trasporti Italia ed il lunedì mattina lì mi trasferirono per cominciare a dare una mano.

Dopo pochi mesi arrivò però da Milano un altro collega incaricato di prendere le consegne: da quel gennaio 1957 il lavoro sarebbe passato nel capoluogo lombardo.

Ritornai in Amministrazione Generale e vi rimasi per oltre trent'anni.

Dietro l'angolo, ecco la porticina del locale allora adibito a bar, dove era impossibile, oltretutto proibito, sostare; la bionda Nerina armata di vassoio consegnava al tavolo di lavoro il caffè o quant'altro si potesse ordinare.

**P**oche porte più in qua, ecco la stanza dove 35 anni fa iniziò a lavorare un'esile fanciulla, che mi ammaliò con lo splendore della sua erre e del suo carattere: mia moglie Marina, alla quale tutto devo, e che ho sempre ammirato per la sua dedizione, la sua grinta, le sue capacità manageriali (anche allora per una donna non era programmabile una carriera di successo).

Quarant'anni sono passati e con animo grato ricordo chi mi ha voluto premiare, chi mi ha sopportato, chi mi onora della sua simpatia.

Ma soprattutto ringrazio Chi mi dato vita e salute per arrivare sin qui."

Anche Antonino Grosso, che svolge la propria attività presso l'Ufficio Staff della Direzione Amministrazione, vanta quarant'anni di servizio.

"Ho cominciato a lavorare presso L'Assicuratrice Italiana quando avevo diciassette anni.

La mia prima attività si è svolta in parte alla Direzione

ne per il Personale e in parte in un ufficio in cui venivano predisposte le pratiche direzionali relative alle polizze emesse dalle agenzie.

Estrapolavamo dalle coperture le informazioni necessarie alla costituzione degli archivi informatici della Compagnia.

Questa unità venne poi trasferita in via Fatebenefratelli (dove aveva allora sede L'Assicuratrice Italiana) in vasti locali a pianterreno, simili a un negozio.

L'ufficio — che seguì tutte le innovazioni tecnologiche e informatiche — prese la denominazione Immissione Dati e ne assunsi quindi la responsabilità.

La successiva meccanizzazione delle agenzie portò ad una ristrutturazione e passai alla Direzione Amministrazione dove inizialmente ebbi l'incarico, in collaborazione con altri colleghi, di rivedere la struttura organizzativa di alcune unità. Attualmente sono responsabile dell'Ufficio Staff."

Enzo Brozzi, attivo presso il Ced, è tra coloro che hanno compiuto trentacinque anni di attività.

**"A**ncora oggi, quando passo per via Fatebenefratelli, non posso non ricordare com'è nato il mio rapporto con L'Assicuratrice Italiana. Un giorno del lontano 1961, durante la solita passeggiata della pausa pranzo, notai all'interno di un negozio non le solite merci da acquistare, ma alcune persone in camice bianco indaffarate intorno a strane macchine. Incuriosito mi avvicinai alle vetrine fino a sbatterci il naso e mi resi conto che le macchine assomigliavano molto a quelle raffigurate sui libri di testo del corso che stavo frequentando presso l'IBM.

Senza pensarci troppo entrai nella portineria dello stabile e chiesi informazioni. La sera stessa preparai un curriculum. A distanza di pochi giorni mi trovai ad operare su quelle macchine ed iniziai così i miei primi passi nell'affascinante mondo dell'informatica. Da allora sono trascorsi trentacinque anni di continui cambiamenti relativi sia all'hardware sia al software, il Ced da negozio è diventato un immenso palazzo ed io continuo a tenermi aggiornato per restare all'avanguardia in un settore che da sempre mi ha entusiasmato."

Anche Marisa Lojacono, che fa parte del settore Aziende nell'ambito della Direzione Vita e Previdenza, ha trascorso trentacinque anni in Ras.

"A questo traguardo di anzianità aziendale sono arrivata percorrendo con impegno costante le tappe, vivendo le fasi di sviluppo, di mutamento e di innovazione del settore Aziende della Direzione Vita e Previdenza. Ho avuto un ritorno di personale crescita e conoscenze da trasmettere ai giovani, ai quali suggerisco di svolgere al meglio e con senso critico il proprio ruolo in azienda, traendone così positivi stimoli.

Certo che in quel lontano giugno del 1961, entrando in un'afosa stanza di via Manzoni, piena di scartoffie, sedie scricchiolanti, macchine da scrivere non elettriche e austeri Responsabili, non avrei mai immaginato di toccare il traguardo dei trentacinque anni di lavoro in Ras, alle Collettive. È stato ... ieri."

Paolo Ardizzone, che ha la responsabilità dell'Area Italia Nord Occidentale e Sardegna per la Direzione Sinistri, è nel novero di quanti operano in Ras da venticinque anni.

"Il momento della pre-

miazione è stato brevissimo: l'attesa di essere chiamato, pochi passi verso il palco, una stretta di mano, la consegna del diploma e della medaglia ricordo, una fotografia.

**S**enso di emozione? Desiderio di ottenere riconoscenza? Aspettativa di gratificazione? Non direi! Per me si è trattato di un sentimento di pienezza nell'aver raggiunto una meta naturale, convinto di aver dato il meglio di quanto sapevo fare.

È possibile che gli esterni vivano questi incontri con un approccio particolare: essere tutti i giorni soli a rappresentare l'azienda, a difenderne i valori ed i colori forgia gli animi e rinasca i sentimenti.

Il percorso è stato davvero lungo: il primo anno di apprendimento a Milano con l'amico e maestro Messaggi, il lungo periodo come liquidatore in Piemonte, lo scossone degli ultimi anni che mi ha movimentato la vita.

Ma che cosa vedo? Dopo di me hanno premiato quelli dei 35; ed allora occorre essere pronti, ripartire, avere nuove mete per poter arrivare alla stilografica ancora una volta con pieno merito."

Anche Graziella Gidera (che svolge le proprie mansioni presso gli uffici romani dell'Area Commerciale n. 6) ha alle spalle venticinque anni di lavoro in Ras.

"16 giugno 1971: tanti desideri e tante aspirazioni.

Mai avrei pensato che quel giorno, capitata per caso in corso Italia e attirata dall'imponenza di un palazzo dove evidentemente c'erano degli uffici, entrassi a far parte del mondo assicurativo.

La formazione avuta negli anni successivi nel set-

tore Rami Elementari e Direzione Finanziaria a Milano ed Area Commerciale a Roma, città dove mi sono trasferita per motivi familiari, ha segnato le varie tappe della mia crescita culturale in azienda.

**I**n questi venticinque anni di susseguirsi di avvenimenti, cambiamenti, emozioni, mi hanno sempre accompagnato l'amore per il mio lavoro e la stima dimostratami dai colleghi; questi sentimenti, che ritengo fondamentali per entrare in ufficio ogni giorno col sorriso sulle labbra, mi hanno dato la carica per affrontare anche momenti meno tranquilli.

16 giugno 1996: tanti, anzi tantissimi desideri. Ed altrettante aspirazioni."

La parola infine ad un altro "venticinquenne": Gianalberto Leni, responsabile dell'Ispettorato di Gruppo.

"Sin da bambino ho sentito parlare della Ras da mio padre, a quell'epoca ispettore compartimentale, e dai suoi amici che venivano a farci visita.

Fu così che giurai allora di fare l'idraulico e fu sempre così che il 1° settembre del 1970 attraversai il cortile di corso Italia per iniziare il periodo di istruzione quale ispettore amministrativo della Lavoro & Sicurezza destinato, dopo pochi mesi, a fare molta strada: a volte per vie accidentate, ma, per quanto possibile, con i mezzi pubblici delle città di mezza Italia.

Bergamasco di nascita per caso, ma altoatesino per ultraventennale residenza e per vocazione, mi ritrovai a varcare frequentemente i confini delle terre padane colloquiando e confrontandomi con la gente e l'agente delle rappresentanze visitate, accumulando esperienza umana e lavorativa e constata-

tando che i sentimenti, il modo di raffrontarsi ed i problemi erano gli stessi che riscontravo al di qua della riva settentrionale del Po.

**N**ell'ambiente lavorativo, per le mansioni stesse affidatemi, ho avuto l'opportunità, lieta o meno che sia, di vivere episodi a volte fausti, a volte mesti ed in alcuni casi di forte contrasto (solo dialettico) dai quali ho appreso molto.

Da ormai più di dieci anni sono stato richiamato in sede per affrontare nuove e maggiori responsabilità.

Talvolta provo viva nostalgia per i marciapiedi di tante città, ma ho anche la voglia e la possibilità di mettere in pratica, nella nuova mansione che mai comunque lascia spazio alla ripetitività di burocratiche procedure, le lezioni apprese dal passato. E tutto questo in venticinque anni; mi sembra l'altro giorno."

Dopo le testimonianze di alcuni dei diretti interessati, proseguiamo la cronaca della manifestazione.

Il saluto a tutti gli intervenuti è stato porto da Angelo Anghileri.

Il presidente del Gruppo lavoratori Anziani ha esordito ricordando il non facile periodo che sta attraversando l'economia italiana.

L'industria si trova alle prese con un eccesso di capacità produttiva e con prospettive di contrazione della domanda, mentre la capacità competitiva della nostra moneta sta attenuandosi.

In questo contesto il tema del momento è la qualità della vita, valutato sotto vari aspetti: sociale, morale, culturale ed economico.

Ma cosa vuol dire qualità della vita?

Anghileri ha rammentato alcune definizioni: "La

qualità della vita è la capacità di soddisfare i bisogni e le richieste dell'individuo", "La qualità della vita risiede in una serie di elementi che rendono ottimale il vivere quotidiano", "La qualità della vita è la riconciliazione con la natura".

Altri ancora, rifacendosi a una visione più spiritualistica, sostengono che "La qualità della vita è aiutare il prossimo".

Queste numerose interpretazioni confermano la vastità del tema e le innumerevoli sfaccettature connesse ai vari stili di vita e di cultura.

Redigendo la scala dei bisogni umani, lo psicologo statunitense Maslow ha individuato cinque esigenze, che vanno da quelle materiali alla realizzazione della propria personalità.

**N**el progredire lungo la scala ognuno raccoglie esperienze materiali ed immateriali: se ad ogni gradino che conquista nello sforzo del "miglioramento continuo" l'individuo cede parte dello sforzo alla comunità che si preoccupa dei più deboli, il singolo ha migliorato se stesso ed ha contribuito a migliorare il prossimo.

Ecco l'importanza dell'anziano nella qualità della vita: avendo percorso gran parte della scala, l'anziano avrà dato una parte del proprio sforzo per aiutare i giovani a crescere.

A questo punto si potrebbe stabilire l'equazione: qualità della vita è raccogliere dall'anziano la saggezza.

La qualità della vita è un obiettivo difficile ma non irraggiungibile, specialmente se ciascuno di noi avrà la costante volontà di trasmettere ai giovani quanto di meglio ha saputo trarre dalle proprie esperienze.

In questi ultimi decenni la qualità della vita ha registrato significativi miglioramenti dal punto di vista materiale e tecnologico, ma non sotto il profilo spirituale.

In realtà hanno perso importanza tre capisaldi della vita stessa: la ricerca di Dio, la famiglia e la patria.

Ricerca di Dio non significa solo adesione ad una religione tradizionale, ma vuole dire anche tensione verso l'Assoluto teorizzato da Kant e dai filosofi dell'idealismo tedesco.

La famiglia è il nucleo fondamentale della società e il concetto di patria non è certo quello nazionalistico o sciovinistico, bensì identifica un insieme di esseri umani che abitano uno stesso territorio, parlano la medesima lingua, debbono risolvere i propri problemi in comunione d'intenti.

Ecco il compito delle persone dotate di maggiore esperienza: rivalutare questi tre valori e instillarli nell'animo dei giovani.

Dopo aver citato una frase del poeta e drammaturgo tedesco Friedrich Schiller ("La tua saggezza sia la saggezza dei capelli bianchi, ma il tuo cuore sia il cuore dell'infanzia innocente") Anghileri ha concluso leggendo un brano di alta spiritualità scritto da un anonimo brasiliano.

Sul podio degli oratori è quindi salito Franco Romero.

È ormai tradizione — ha detto il responsabile del Personale — che a questa cerimonia sia chiamato un collega che affronti un tema di specifico interesse per il settore assicurativo e in particolare per il nostro Gruppo.

La Ras ha saputo sempre coniugare la tradizione con il cambiamento, il nuovo con il consolidato.

E questo vale sia per tutti i settori sia per quanti sono

interventuti — in veste di relatori, diciamo, "tecnici" — a questa cerimonia negli anni passati: Romero stesso, Orlando, Militello e Reggente.

**Q**uest'anno la relazione affronta il tema dell'innovazione tecnologica e l'oratore è anche uno dei protagonisti della giornata, in quanto premiato per i venticinque anni trascorsi in Ras.

Si tratta del direttore centrale Ennio Luigi Cundari, che ha la responsabilità del nostro Ced, al quale è stato affidato il compito di tracciare lo scenario futuro dell'informatica e le relative conseguenze sul modo di lavorare di ciascuno di noi.

Dati la rilevanza e l'interesse del tema affrontato, pubblichiamo per esteso, in altra parte di questo numero, l'intervento di Cundari.

"Da parte mia — ha aggiunto Romero — desidero accennare ad un aspetto che di norma viene collegato all'attività informatica: la sicurezza e l'igiene sul lavoro".

Notevole è l'impegno dell'azienda in questi due ambiti e per ottenere i risultati prefissi si sta operando non solo per adempiere a precisi dettami previsti dalla normativa vigente ma anche perché questa è un'area rilevante per la politica gestionale delle risorse umane.

Prova ne è la formazione — ben prima che lo imponesse la legge — di una commissione composta dai rappresentanti dei lavoratori e delle imprese.

Più in particolare, nell'ambito della Direzione per il Personale è stata costituita un'unità che si occupa specificatamente delle problematiche connesse all'igiene e alla sicurezza.

Vediamo, in una rapida disamina, le iniziative che



*Franco Romero*

sono state prese.

Anzitutto è in corso la ristrutturazione della Sede milanese: sono già stati ultimati gli edifici che ospitano — rispettivamente — il Ced, l'Amministrazione e varie unità periferiche in cui operano i Csl.

Sono stati poi eletti i rappresentanti dei lavoratori che si affiancano all'ormai collaudata Commissione paritetica e sono operanti i Servizi di prevenzione e protezione e il medico competente.

Si sta poi lavorando nel settore della Formazione: sono stati finora coinvolti, in modo sistematico, i neoassunti, i membri della commissione paritetica, i rappresentanti dei lavoratori, il personale in genere, soprattutto quanti operano ai videoterminali con programmi di autoistruzione.

Di quest'ultimo argomento si è parlato anche nello scorso numero de "La Rassegna".

La formazione ha riguardato soprattutto i capi: è stata organizzata una decina di seminari, della durata di due giorni, riservati ai dirigenti.

Con il prossimo anno iniziano i seminari destinati agli altri capi.

In definitiva, ha concluso Romero, si può affermare senza tema di smentite che la Ras è diventata leader anche nel campo della sicurezza.

Dopo l'intervento di Cundari la parola è passata al presidente della Ras Angelo Marchiò.

Il 1995 si è chiuso favorevolmente per tutte le nostre attività, ha esordito Marchiò, con un utile d'esercizio soddisfacente.

I risultati conseguiti hanno ricevuto l'apprezzamento sia del consiglio d'amministrazione sia dell'assemblea societaria.

Per quanto riguarda l'anno in corso, il lavoro che si è svolto e si sta svolgendo risente, in misura più o meno avvertita, della non favorevole congiuntura economica.

Nei primi sei mesi, mal-

grado le difficoltà, il ramo Vita ha registrato dei miglioramenti e i rami Danni sono progrediti.

L'andamento complessivo della nostra Compagnia permane soddisfacente.

Alcuni aspetti meritano però specifiche considerazioni: una stretta connessione lega, ovviamente, i fatti aziendali agli eventi non solo nazionali, ma addirittura europei.

**S**i va sempre più accentuando una concorrenza che ha peculiarità sovranazionali perché con l'avvento della liberalizzazione i mercati (non solo quello assicurativo) hanno assunto dimensioni particolarmente vaste.

Occorre allora affinare le armi, prepararsi ad una maggiore combattività perché c'è il timore che i mar-

gini tecnici fino ad oggi mantenuti con sforzo in futuro non possano essere rispettati.

Oltre alla concorrenza — interna ed esterna al nostro Paese, che assumerà sempre maggiore incisività — occorre tenere presenti anche determinate situazioni.

Il primo punto riguarda la previdenza integrativa, argomento che è da mesi sotto le luci della ribalta giornalistica, a proposito del quale i quotidiani hanno sottolineato il contrasto che ha opposto le Compagnie agli istituti di credito circa la possibilità, da questi ultimi negata, di garantire sulle convenzioni l'interesse e il capitale minimo.

Si è trascurato che, nello specifico caso, i destinatari interessati alle prestazioni sono i lavoratori e non certo chi attua il servizio.

Quando poi si rifletta sul fatto che le Compagnie sono già deputate a gestire questi tipi di affari, perché tali garanzie demografico-finanziarie rientrano nella loro peculiare operatività, non si giustificano le opposizioni nei nostri riguardi.

I fondi pensione forniranno un gettito importante al ramo Vita, che dovrà essere gestito con una particolare accortezza e con carichi minimi.

Il secondo punto concerne la R.C.Auto.

Da più parti si è demonizzato questo ramo asserendo che le Compagnie hanno approfittato della liberalizzazione per attuare aumenti particolarmente gravosi.

Non è vero: è noto che il settore presentava una situazione tecnica di "profondo rosso" e, nel momento della liberalizzazione, le Compagnie non potevano che rivedere le proprie posizioni cercando di ridurre deficit di rilevante entità.

Ma c'è di più. Si è propagato il sospetto che le Com-

Angelo Marchiò



## I premiati

### 25 anni di servizio

Alessandro Acquabona  
Diego Adami  
Pierino Alzati  
Rachele Antoni  
Paolo Ardizzone  
Giuseppe Bartoccini  
Paola Bellincioni  
Giorgio Bellotti  
Bruno Nello Beni  
Antonella Bertulli  
Iolanda Bevilacqua  
Giovanni Bianco  
Salvatore Bianco  
Laura Biasetti  
Cesare Biscozzi  
Franco Boccio  
Giampaolo Bocerani  
Davide Bollini  
Luigi Bonfigli  
Gabriele Buraschi  
Adriano Burlini  
Giuseppe Caffarena  
Anna Caffini  
Edoardo Cajani  
Luciano Calaci  
Alfredo Maria Calcagni  
Raffaele Calderisi  
Loris Callegari  
Gennaro Calvano  
Vito Campanella  
Maria Canavesi  
Dario Candotti  
Alberto Cantù  
Rosanna Cappelli  
Bruno Carrera  
Antonio Carusone  
Giuseppe Casaburo  
Roberto Cherbavaz  
Maria Rita Ciaramella  
Roberto Clerici  
Riccardo Cocchia  
Gianpietro Colombi  
Angelo Condorelli  
Sandro Covizzi  
Ennio Luigi Cundari  
Matteo Cuoccio  
Irene De Pascale  
Riccardo De Vecchi  
Giorgio Giuseppe Delfanti  
Pietro Dell'Acqua  
Franca Dellacasa  
Mario Delli Ponti  
Nicola Di Battuto  
Roberto Donat Cattin  
Angelo Farinazzo  
Aurora Ferrari  
Marco Flocchini  
Vittorio Foggia  
Luigi Fornaro  
Maurizio Frosio  
Lilliana Fusi  
Cambio Galante  
Norberto Garusi  
Stefano Genco  
Maurizio Gianotti  
Mario Giarda  
Graziella Gidera  
Gabiella Giulianelli  
Gualtiero Guaitani  
Enzo Guida  
Giorgio Lamparelli  
Salvatore Lapis  
Fiorenzo Lavaselli

Giuseppina Leggio  
Gianalberto Leni  
francesco Longoni  
Giuseppe Lotta  
Giuseppina Maggi  
Gianfranco Manente  
Ezio Enzo Manes  
Andrea Manescalchi  
Marco Mangiarotti  
Virginia Mannucci  
Maria Teresa Marinelli  
Giuseppe Marrocu  
Armando Marullo  
Franca Mascio  
Maria Pia Massarotto  
Basilio Militello  
Carla Minotti  
Demetrio Minuto  
Franco Mirabelli  
Alessandro Molina  
Annamaria Molteni  
Luigi Monzani  
Marina Morengi  
Cesare Moretti  
Carlo Necchi  
Angelo Oldani  
Franco Orel  
Nadia Palestra  
Gennaro Pangia  
Giuseppe Panigada  
Claudio Pannese  
Nunzia Papa  
Felice Paradies  
Luigi Patat  
Maria Grazia Patelli  
Cesare Augusto Patrignani  
Giorgio Peduzzi  
Simonetta Piccioli  
Pietro Picone  
Gaetano Pieracci  
Giovanna Pistoletti  
Mario Pizzoli  
Mario Ponti  
Dario Postuti  
Antonino Praticò  
Giovanni Puglisi  
Pieraluisa Quaglini  
Angelo Raina  
Alessandra Renzetti  
Vincenzo Russo  
Antonio Sanetti  
Vito Santacesaria  
Angela Santagostino Baldi  
Salvatore Sciabica  
Roberto Selvi  
Antonio Sfameni  
Luigi Sgriccia  
Antonio Smecca  
Giuliano Tarchini  
Angela Maria Testori  
Mario Tilocca  
Luigi Tommasi  
Giacoma Truglio  
Attilio Uzzelli  
Giancarlo Vacchini  
Paolo Vagheggini  
Giorgio Valencic  
Gaetano Valentì  
Errico Valeriano  
Giovanni Renzo Villa  
Massimiliano Villa  
Gabriele Virtuani  
Domenico Vitrani  
Roberto Zaffaroni  
Colomba Zuppa

### 35 anni di servizio

Ennio Agostini  
Aldo Ballarini  
Maurizio Barzanò  
Giuseppe Bernasconi  
Mario Bianchi  
Ambrogio Bonfà  
Enzo Brozzi  
Enzo Bruni  
Roberto Carcano  
Bruno Carpentieri  
Giuseppe Catone  
Renato Celentano  
Giorgio Cervi  
Italo Civati  
Edoardo Crema  
Angelo Crippa  
Sebastiano D'Urso  
Paola Dalla Zorza  
Oreste De Vittori  
Adriano Detti  
Enzo Draghi  
Maria Teresa Fazio  
Pietro Ferla  
Stefania Gentilucci  
Lucia Gerli  
Romolino Ghedini  
Angela Maria Giancarlo  
Sergio Imò  
Pietro Ito  
Mario Lavermicocca  
Maria Pia Leone  
Alfredo Lissoni  
Marisa Lojaco  
Franco Lorenzo  
Liliana Malinverni  
Maria Mancino  
Valnea Marcon  
Graziosa Murer  
Roris Oliva  
Giancarlo Pagani  
Giuseppe Palmegiano  
Luigi Percivalle  
Tommaso Picerno  
Marina Ravenna  
Piero Rebasti  
Diego Rebez  
Corrado Ricupero  
Costantino Roselli  
Michele Scafetta  
Luciano Tassini  
Guido Todesco  
Carmelo Trimarchi  
Elettra Troiani  
Paolo Tropea  
Paolo Enrico Variati  
Mario Vernacotola  
Giorgio Volpi  
Roberta Zambelli

### 40 anni di servizio

Claudio Basilico  
Giancarlo Cambielli  
Romano Clari  
Antonio Grimaldi  
Antonino Grosso  
Angelo Mammoli

pagnie andassero di concerto l'una con l'altra a braccetto e quindi violasse la normativa che disciplina l'antitrust.

Ma anche questo non corrisponde alla verità: ne è un esempio la nostra Compagnia — “e qui tengo a dichiararlo e a ricordarlo”, ha sottolineato Marchiò — che ha attuato una vasta gamma di personalizzazioni oggettive e soggettive.

La Ras poi, unica sul mercato italiano, offre alla clientela la garanzia con massimale illimitato.

Non si vede quindi come, a fronte di queste innovazioni (e di quelle introdotte dalle altre società) si possa pensare a un “cartello” del tutto inesistente.

“Mai come in questo momento — ha rilevato Marchiò — le Società sono state l'una distante dall'altra e mai come oggi la concorrenza è forte”.

Il presidente della Ras ha poi ricordato i problemi che affliggono il nostro Paese.

L'Italia vive un momento particolarmente difficile perché molteplici sono i nodi gordiani che non si è ancora riusciti a sciogliere.

Il debito pubblico si mantiene elevatissimo, anche se qualche provvedimento è stato preso, il livello raggiunto dalla disoccupazione si colloca purtroppo tra i più alti in Europa, la globalizzazione dei mercati significa aspra competitività.

A questo punto l'efficienza diventa una prerogativa indispensabile, una condizione sine qua non.

**S**pecializzazione, organizzazione, cultura aziendale e personale, capacità e voglia di fare sono gli ulteriori requisiti oggi indispensabili nel mondo del lavoro e anche

nella nostra Società.

Non dimentichiamo che in futuro risulteranno vincenti le aziende caratterizzate da modernità ed efficienza, capaci di erogare un servizio altamente qualitativo.

Tutti noi siamo chiamati ad un grosso sforzo per compenetrarci in questi obiettivi, per farli nostri.

I compiti che ci attendono sono complessi, ma disponiamo di tutte le forze, le esperienze, le capacità per poterli affrontare e per essere vincenti.

**“D** Sono convinto che la Ras avrà un futuro di successo — ha soggiunto Marchiò — perché ha dimostrato sempre, e in particolare in questi ultimi tempi, di essere un'azienda compatta, unita sia al vertice sia alla base”.

Un'azienda che ha saputo risolvere molti problemi e che si presenta sul mercato con un'immagine spesso invidiata, risultato di un comune lavoro del quale va dato opportuno riconoscimento.

Oggi sono premiati gli anziani, cioè coloro che hanno lavorato meritevolmente per molti anni.

Quanti hanno compiuto il venticinquesimo di servizio sono entrati in Ras nel 1970-1971, anni importanti nei quali si cominciò a rendere operativa la fusione di fatto tra la Ras e L'Assicuratrice Italiana, che sfociò in una fusione di diritto nel 1980.

Sono stati anche gli anni in cui entrò in funzione l'obbligatorietà della R.C. Auto, provvedimento che rese necessarie molte nuove assunzioni.

“Mi dicono che sono 101 coloro che festeggiano i 25 anni di attività in Ras: non è vero, sono 102 per-

ché a loro devo essere aggiunto anch'io!”, ha concluso Marchiò.

Il presidente della Ras ha quindi consegnato gli attestati di fedeltà.

Anche quest'anno un appropriato sottofondo musicale ha accompagnato le strette di mano, i sorrisi, i flash dei fotografi.

Le più celebri canzoni dei Beatles, di Mina e di Battisti hanno accolto i colleghi che hanno compiuto i venticinque anni di servizio.

I primi rock di Elvis Presley sono risuonati mentre si avvicinavano sul podio quanti compivano il trentacinquesimo di attività.

Le voci di Nilla Pizzi con “Grazie dei fiori” e di Domenico Modugno con “Nel blu dipinto di blu” per chi aveva raggiunto il traguardo dei quarant'anni di attività.

Sui volti e negli sguardi di tutti l'onda lunga dei ricordi e un pizzico di struggente nostalgia.

La serata si è conclusa con la cena di gala.

L'indomani, sabato 14 settembre — come abbiamo accennato in apertura della nota — si è svolta la gita sul lago Maggiore.

**D**a Milano ad Angera (una pittoresca cittadina sulla sponda lombarda del Verbano) in pullman per l'imbarco sulla motonave che ha portato il gruppo alla visita dell'Isola Bella e dello splendido Palazzo Borromeo.

Pranzo a bordo, mentre sfilava davanti agli occhi il panorama delle cime, già imbiancate di neve, sovrastanti lo specchio d'acqua.

Cielo terso, allegria e qualche ciglio umido al momento del congedo.

L'appuntamento è già fissato per l'anno venturo.